DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67.121 63.521. 61.460. 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': m/m colonna: Commerciali, Cinema L. 150. Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologia L. 130. Finanziaria. Banche L. 200. Legali L. 200, più tasse governative. Pag. antic. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61-372, 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli industriali milanesi hanno chiesto al governo di dare la sua adesione alla Conferenza economica internazionale di Mosca

Che cosa risponde De Gasperi?

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 48 | DOMENICA 24 FEBBRAIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Santa crociata

Il Pontefice ha parlato; i pulpiti ne hanno ripercossa la voce e commentata la parola; e il capo della massima organizzazione cattolica, il capo stesso del governo, gli uomini più qualificati della Democrazia cristiana, hanno ripetuto l'ammonimento. La crociata è dichiarata: e non per liberare il Santo Sepolcro. Il Crocifisso risuscitato ha bisogno di altre milizie, adesso, per altre contese. Un esercito compatto occorre, ora, per salvare il mondo e unificarlo nel nome cristiano, sotto lo stendardo cattolico. L'aggettivo «cattolico» già ritorna al suo significato lessicale, con un tono di guerra. Il cattolicesimo, si dice, è più che mai minacciato da una forza malefica e nemica. Per cattolicesimo ormai bisogna intendere libertà, civiltà, progresso sociale, spirito democratico: termini che in altri tempi furono variamente usati, a scopi diversi: e ora bisogna accoglierli e illuminarli col riflettore vaticano. La Chiesa, munita di tutte le forze spirituali e temporali che la sostengono, muove alla liberazione del mondo dalla potenza malefica che già lo invade: e il «maligno» è il comunismo. Ma non questo c'interessa; c'interessa la crociata bandita oggi in nome di tutti quei termini: libertà, democrazia, giustizia, civiltà, che più volte hanno insanguinato la terra negl'impeti delle rivoluzioni, e oggi invece servono candidamente tutt'insieme alla supremazia della Chiesa romana.

Tutto questo potrebbe anche commuoverci se la Chiesa assumesse un simile e portentoso ufficio liberatore con le sole forze dei suoi ministri e dei suoi fedeli, cioè con lo spirito e la potenza della fede cristiana. Non è così. Alla Chiesa non basta il cristianesimo per convertire l'anima del mondo. Di ben altro ha bisogno, e di bel altro dispone. Basta ascoltare le voci dei suoi giornali che hanno abolito perfino la maschera della pudicizia, osservare quanti accorrono sotto i suoi labari consacrati e quali sono i suoi sostegni temporali transalpini e transmarini; basta considerare a quali Cesari essa affida il suo stendardo salvatore, per capire chiaramente che la novissima crociata vuole rendere sempre più solido ed esteso l'usufrutto, se non la proprietà, di un potere terreno mercè l'investitura di quegli Stati capitalistici a cui la Chiesa ha legato le proprie sorti. Proclamare che il nemico da combattere e da distruggere è il comunismo, invocare con l'autorità del Sommo gerarca la leva di tutte le forze contro il comunismo, ciò rivela il proposito di arrestare l'avanzata della classe lavoratrice e risolvere le rivendicazioni sociali in una sempre rinnovabile promessa di provvedimenti governativi e di carità umane. E giacchè sono prossime le nuove consultazioni elettorali, in un momento di allarmanti ondeggiamenti politici, ecco un programma di pianificazione cattolica da applicarsi a Roma avanti tutto: la città santa, eletta dal Signore a fondamento della sua Chiesa universale. Roma dovrà ritornare fulgida stella del cattolicesimo: e le terre del Mezzogiorno faranno ad essa beatificante corona. Nello stesso giorno, l'organo ufficiale della Democrazia cristiana, *Il Popolo*, ha riportato i discorsi del capo del governo a Roma, del capo dell'Azione cattolica a Bari, dell'ex ministro Tupini a Macerata. E in questi discorsi si avverte la stessa formula di comando, lo stesso piano di conquista. Lunedì 18 febbraio, nella sala dell'Ateneo di studi sociali, l'on. De Gasperi «alla luce della speranza cristiana che arde» nel suo cuore, ricordava l'appello del Pontefice, padre comune, che chiama tutti i suoi figli «sul fronte del rinnovamento totale della vita cristiana e sulla linea della difesa dei valori morali», e invitava i suoi giovani ascoltatori «ad essere sempre partigiani dell'unità» anche a costo di sacrifici. Nello stesso giorno il professor Gedda, presidente generale dell'Azione cattolica, in un ricevimento offerto in suo onore all'istituto dei gesuiti di Bari, proclamava «necessari nel momento attuale l'unità e il lavoro di tutte le forze cattoliche contro i pericoli che minacciano la civiltà cristiana», ed aggiungeva che «alla Chiesa e alla Patria occorre in questo momento la presenza operante di tutti i cittadini cattolici, i quali non devono perdere di vista i pericolosi estremi della situazione». Il giorno avanti a S. Ginesio l'on. Tupini ammoniva esser venuto il tempo di «una nuova e più intensa mobilitazione delle forze cattoliche e democratiche contro i torbidi e illusori tentativi di via delle Botteghe Oscure» concludendo che «la sicurezza nazionale e sociale poteva esser garantita soltanto dalle conquiste di una civiltà ispirata al cristianesimo».

Il 19 febbraio, un altro giornale, *Il Popolo di Roma*, organo dei monarchici democratici e cristiani, inalzava la vecchia insegna: Dio, Patria, Re: quella che un tempo si leggeva incisa sulla spada dei cavalieri Gerosolimitani.

Così tutti i rigurgiti del passato: sanfedismo, bacchettoneria, neofascismo, camelottismo, rispondono all'appello della Chiesa, e si convogliano insieme; «unità delle forze» secondo la formula vaticana: unità di correnti e rigagnoli che si raccolgono e ristagnano in una gora enorme. Chi ci cascherà dentro? I contadini? Essi han dovuto lottare disperatamente, con sudore e con sangue, prima di potersi appena affacciare alle siepi dei latifondi e delle terre incolte. I lavoratori? Tante cose essi sanno e intendono che gli altri fingono di ignorare; intendono soprattutto che, attraverso la disoccupazione e la miseria, i vassalli italici del Patto atlantico vogliono fare di essi le maestranze della guerra. Gli statali? Essi conoscono i prezzi del mercato e i loro sconsolati riflessi sulla casalinga economia: e ricordano forse ancora l'ostinato rifiuto di quei cinque miliardi su cui l'on. De Gasperi gettò il peso schiacciante di un voto di fiducia. I contribuenti? Malgrado le speranze dell'on. Vanoni, essi non amano ancora l'agente delle tasse, e sanno che chi più incassa meno paga.

Raggruppatevi, signori democristiani, clericali, monarchici, ecc., ecc.; unitevi e proseguite in questa vostra marcia a ritroso, al suono delle vecchie fanfare. Dio vi tenga allegri e vi aiuti a trovare chi vi crede: questo è facile dono; ma che vi aiuti anche a vincere e a distruggere il «maligno», non osate sperarlo dalla Divina Provvidenza, perchè questo «maligno», che avete scelto a vostro mortale nemico, possiede quanto di giustizia, di umanità e di spirito cristiano rimane ancora sulla terra.

CONCETTO MARCHESI

UNA PIATTAFORMA PER LE FORZE LAICHE E ANTIFASCISTE

Appello di Nenni ai partiti minori per l'unità contro la destra clericale

Difesa della proporzionale - L'intervento della chiesa - La lotta in seno al PSDI - Sfacciato intervento di Gonella in appoggio alle manovre di Saragat

Il compagno Pietro Nenni ha pronunciato ieri un importante discorso al Comitato Centrale del Partito socialista. Analizzando la situazione interna in vista delle elezioni amministrative, Nenni ha notato come il fatto solo che si possa parlare di un loro rinvio dimostri il decadimento del costume democratico, dal momento che le elezioni divengono un fatto di partito, rimangono cioè sospese al tenue filo dei negoziati fra la democrazia cristiana e i variopinti gruppi di terza forza e di destra.

Il compagno Nenni

Occorre quindi prima di tutto lottare perchè il governo fissi al più presto la data delle elezioni.

Nenni ha notato poi come a un anno dallo scadere del suo mandato parlamentare il processo di disintegrazione della maggioranza è talmente avanzato da investire la stessa compagine interna della D. C. ormai incapace di azione e di coesione. L'allarme è tale che la chiesa stessa ha sentito la necessità di un suo intervento diretto affidando la direzione dell'Azione cattolica a un uomo come Gedda che considera la democrazia parlamentare empia e impotente e lanciando nella contesa i gesuiti «vuoi — ha detto Nenni — per tenere a battesimo aperte velleità di guerra civile o per dare un avallo confessionale al programma dei vespisti. Lo Stato in tutto ciò sparisce. Il regime del Concordato, che è quello che regge da noi i rapporti tra Stato e chiesa, presuppone due poteri, entrambi gelosi delle loro prerogative, nel campo loro proprio. Senonchè esiste ormai un solo potere dal momento che in tutti i problemi delle prerogative statali la democrazia cristiana è divenuta la *longa manus* dell'Azione cattolica.

Nenni ha affermato poi che il pericolo di destra è interno e non esterno alla democrazia cristiana. Esso consiste nel fatto che la D. C. è sempre più preda delle forze dei monopoli e dei grandi terrieri e che l'Azione cattolica e i comitati civici spingono verso una specie di totalitarismo alla Salazar nel quale ravvisano un mezzo per combattere più efficacemente il comunismo, mentre sarebbe soltanto un mezzo per scatenare una vera e propria guerra civile.

Circa la questione degli apparentamenti e della legge elettorale per le elezioni politiche del 1953 Nenni ha affermato che il P.S.I. si batterà per la proporzionale pura e che se verrà introdotta la legge sugli apparentamenti, esso si apparenterà col partito comunista.

A questo punto Nenni ha invitato il Comitato Centrale a esaminare con la più solerte attenzione la situazione che si è creata in seno alla socialdemocrazia. Dopo aver messo in rilievo l'importanza della decisione, presa dalla maggioranza del P.S.D.I. a Bologna, di lottare per la proporzionale pura nelle prossime elezioni politiche e di escludere gli apparentamenti con la D.C. se la proporzionale non venisse applicata, Nenni ha denunciato il tentativo della destra socialdemocratica di invalidare la volontà della base richiedendo un congresso straordinario. Grande è l'indignazione della base socialdemocratica e dei quadri intermedi — ha notato Nenni — e ciò che di meglio può fare il P.S.I. nelle attuali circostanze è di appoggiare i socialdemocratici che hanno rovesciato a Bologna la direzione della destra. Con lo stesso spirito di comprensione il P.S.I. rivolge ai liberali e ai repubblicani storici lo invito ad essere ciò che dicono di voler essere e a respingere un connubio che li condannerebbe a sparire dopo di averli disonorati.

Nenni ha concluso il suo rapporto affermando che le proesime consultazioni elettorali dovranno essere una occasione per affermare fortemente la personalità del Partito, nella piena e leale attuazione della politica di unità di azione con i comunisti.

Tutta la stampa pone in rilievo la dura sconfitta di Saragat e indica nell'orientamento socialdemocratico un ostacolo ai piani democristiani per uno schieramento elettorale comune che raggruppi intorno e a vantaggio dei clericali il maggior numero possibile di forze, dai socialdemocratici fino ai monarchici e ai fascisti. Priva di ogni decenza è apparsa, in particolare, la reazione di Gonella. «Respingendo l'o.d.g. di Saragat — ha dichiarato infatti il segretario della D. C. — la direzione del PSDI ha ammesso la possibilità di alleanze elettorali dei socialdemocratici con un partito antidemocratico quale è il partito socialfusionista. E' una grave decisione... La D. C. prosegue per la sua strada in difesa della democrazia. Come democratici, non possiamo non segnalare la responsabilità che si assumono coloro che caldeggiano una politica che può avere conseguenze deleterie sulla situazione generale e che induce Saragat a chiedere la convocazione di un altro congresso del suo partito».

Questa dichiarazione è apparsa, innanzitutto, come una conferma della funzione di uomo della D. C. che Saragat esercita all'interno del PSDI. Gonella ha sentito il bisogno di sostenere la posizione di Saragat contro i deliberati della Direzione del partito a cui pure Saragat appartiene Non meno ha sorpreso il tono «padronale» della dichiarazione di Gonella, che quasi sembra considerare il PSDI come una corrente del suo partito. Solo le difficoltà in cui si dibatte la D. C. possono infine spiegare l'impudenza con cui Gonella definisce democratico o antidemocratico questo o quel partito.

XXXIV anniversario dell'Esercito Rosso

Il Maresciallo Vassilievski, Ministro delle Forze Armate dell'URSS ha emanato ieri un ordine del giorno in occasione del XXXIV anniversario delle Forze Armate sovietiche. La ricorrenza è stata festeggiata in due grandi riunioni celebrative al Teatro dell'Esercito sovietico e nella Sala delle Colonne della sede dei Sindacati di Mosca. Alle due riunioni hanno parlato il Maresciallo dell'Unione Sovietica Govorov e l'ammiraglio Basisty

IL CANCRO E' CONTAGIOSO?

Chiarimento ufficiale sul caso Jolles Fonti

Negativi tutti gli esperimenti esaminati da una Commissione di sette illustri docenti

Ieri, con un esauriente comunicato, l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, ha precisato il pensiero della scienza ufficiale in merito alla teoria sul cancro della dottoressa Clara Jolles Fonti. Com'è noto diversi giornali della capitale e specialmente un quotidiano della sera, hanno sostenuto, in questi ultimi tempi, una vera e propria campagna in favore delle tesi della Fonti sulla trasmissibilità del cancro. Ciò che è da rimarcare più particolarmente nel comunicato dell'Alto Commissariato, è l'invito che viene esplicitamente rivolto, a questi organi di stampa, a una più seria condotta di informazione dell'opinione pubblica in merito a questioni sanitarie, specie in casi del genere in cui la gravità e l'importanza degli argomenti trattati investe un largo numero di malati e di persone comunque interessate.

Ecco il comunicato dell'Alto Commissario:

«La Commissione di esperti da me nominata e composta dai Sigg. Prof. V. Puntoni, presidente della Facoltà di Medicina dell'Università di Roma, presidente; Prof. G. Di Guglielmo, direttore della Clinica Medica dell'Università di Roma, Prof. C. Frugoni, presidente del Consiglio Superiore di Sanità Pubblica, Prof. F. Paolucci, direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Roma, Prof. F. Pentimalli, direttore dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori di Roma e Prof. P. Rondoni, presidente della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, ha condotto a termine l'incarico affidatole di esaminare la documentazione di cui la dottoressa Clara Jolles Fonti asserisce di essere in possesso sull'agente eziologico del cancro e relativa diagnosi precoce.

La Commissione ha compiuto i suoi lavori fra l'11 e il 22 c. m. ed è pervenuta alle seguenti conclusioni:

1) Lettura degli strisci di sangue presentati dalla dottoressa Fonti - Le alterazioni dei globuli rossi presenti in detti preparati e considerate dalla dottoressa Fonti come aspetti microscopici polimorfi dell'agente eziologico del cancro sono prive di ogni carattere di specificità e non possono comunque essere interpretate come espressioni morfologiche di virus o di batteri.

2) Controllo del presunto valore diagnostico del metodo di colorazione della dottoressa Fonti - L'esame effettuato dalla dottoressa Fonti su 10 copie di strisci di sangue (20 vetrini complessivamente) appartenenti a 10 diversi soggetti consegnatile dalla Commissione e da lei trattati con reattivi di cui, contrariamente alla norma in scienza comune e costante, non ha creduto di comunicare la composizione, ha dato i seguenti risultati: per 6 vetrini, costituenti le coppie di 3 dei 10 casi, la dottoressa Fonti non ha formulato alcun giudizio, asserendo che erano illeggibili; per ciò che riguarda gli altri 7 casi la dottoressa Fonti ha espresso giudizio positivo, in almeno 1 del 2 strisci di sangue, per tutti quanti i casi, mentre 2 soltanto erano i malati affetti da tumore.

3) Nonostante la spontanea offerta da prima e le successive richieste della Commissione, la dottoressa Fonti non ha mostrato le culture del presunto agente del cancro, nè preparati da esse derivati.

4) La Commissione infine fa voti perchè, pur con rispetto alla libertà di stampa, sia disciplinato il diritto di informazione su questioni sanitarie, onde evitare che con la diffusione di notizie non sufficientemente controllate venga periodicamente esasperato il comprensibile turbamento dei malati e dei loro congiunti.

Concludendo, la Commissione ha escluso che nel sangue dei cancerosi siano state messe in evidenza, col metodo di colorazione della dottoressa Fonti, forme microbiche specifiche o alterazioni morfologiche atte a consentire una diagnosi precoce del cancro».

IMPRESSIONANTE DENUNCIA DI SCOCCIMARRO AL SENATO

300 miliardi perduti ogni anno dallo Stato per evasioni fiscali

Approvata la legge sulle pensioni - La misura degli aumenti strappati al governo dalle sinistre - I d.c. negano un acconto di 3000 lire - Retroattività di tre mesi

Il Senato ha approvato ieri all'unanimità la legge sulla Previdenza Sociale. I compagni BITOSSI e CASTAGNO hanno spiegato il voto favorevole delle sinistre. All'inizio della discussione — essi hanno specificato — i senatori democratici erano contro il progetto presentato al Senato; le sinistre non si erano opposte al passaggio agli articoli proprio nella speranza di migliorare sensibilmente il testo governativo a favore dei lavoratori. E' stato ottenuto poco, ma questo poco va accettato come un acconto su quanto spetta di diritto ai vecchi lavoratori: le sinistre si riservano di proseguire la lotta per porre finalmente su basi concrete e definitive non solo il sistema delle pensioni per la vecchiaia e l'invalidità, ma tutto il sistema previdenziale.

Le sinistre si sono strenuamente battute per strappare miglioramenti delle misere pensioni: i numerosi interventi dei compagni FIORE, BITOSSI e FLECCHIA e dei socialisti CASTAGNO, BERLINGUER, ALBERTI e PALUMBO, hanno martellato la maggioranza svuotando di ogni contenuto i pretesti avanzati dai d. c. per porre ostacoli al buon diritto dei pensionati. Il governo aveva opposto la mancanza di fondi e l'impossibilità di fare di più, ma il presidente della Commissione Finanze e Tesoro, PARATORE, ha assicurato la Assemblea che esiste la copertura di tutta la legge per l'esercizio in corso e che si può provvedere alla spesa mediante note di variazioni sul fondo globale del Tesoro. Egli ha concluso dichiarando che il governo può essere costretto a limitare le altre spese in programma.

Parla Scoccimarro

A questo punto è intervenuto il compagno SCOCCIMARRO.

«Non avrei preso la parola — egli ha detto — in questo momento, se nelle cose dette dal presidente della Commissione Finanza e Tesoro non ci fosse una lacuna, che oggi si impone alla nostra attenzione. Che egli abbia il dovere, di fronte ad ogni legge che importi nuove spese, di richiamare l'attenzione del Senato e di precisare la situazione di fatto, è del tutto evidente e noi gli siamo grati. Però, proprio per una legge che riguarda i pensionati, egli avrebbe dovuto ricordare che, se ha importanza il modo come si amministra la spesa, ha importanza anche il modo come si amministra l'entrata *(segni di assenso dell'on. Paratore)*. Si sa che oggi in Italia le evasioni fiscali arrivano a 250-300 miliardi. Solo le evasioni delle società per azioni ammontano da 100 a 150 miliardi, e si è persino arrivati a disporre rimborsi di imposte già legalmente pagate per una cifra che pare arrivi intorno ai 10 miliardi.

Io non pongo in questo momento problemi di politica generale, come le spese di riarmo, ecc., ma solo quello del rispetto delle leggi finanziarie. Oggi, si è arrivati al punto che il grosso contribuente detta lui agli uffici finanziari le norme secondo le quali deve pagare le imposte, il che sarebbe come dire che l'imputato detta ai giudici la sentenza secondo la quale deve essere giudicato. Tutto ciò sarà da noi documentato dinanzi al Senato. Se noi avremo coscienza del nostro dovere, e lo sapremo assolvere, allora si vedrà che non è vero quello che è stato detto, cioè che il funzionamento di questa legge significa riduzione del programma governativo contro la disoccupazione. Se noi sapremo esigere che le irregolarità e le violazioni di legge siano sanate, se sapremo ottenere che con circolari ministeriali non vengano mutate le leggi votate dal Parlamento, allora il governo avrà quei mezzi, ed anche molto di più». *(Vivi applausi da sinistra).*

La legge sulle pensioni

L'intervento del presidente del gruppo comunista ha causato una forte impressione e lo stesso ministro Rubinacci è stato costretto ad impegnare il governo ad una ampia discussione parlamentare sulle evasioni fiscali.

La legge, che è stata ieri approvata e che deve essere discussa dalla Camera, stabilisce anzitutto che la pensione si forma sui contributi-base obbligatori pagati dai datori di lavoro. In seguito all'azione delle sinistre tali contributi sono stati maggiorati per gli stipendi e i salari inferiori.

Per gli operai i contributi sono i seguenti: con salario settimanale fino a L. 2500, L. 6; fino a 4000, L. 8; fino a 6300, L. 10; fino a 7800, L. 13; fino a 9500, L. 15; fino a 11.400, L. 18; fino a 13.500, L. 21; fino a 15.800, L. 25; fino a 18.300, L. 29; fino a 21.100, L. 33; fino a 24.200, L. 37; fino a 27.000, L. 41. Per gli impiegati con stipendio mensile fino a L. 15.600, L. 26; fino a 21.200, L. 36; fino a 27.300, L. 44; fino a 33.800, L. 56; fino a 41.200, L. 66; fino a 48.400, L. 78; fino a 58.800, L. 92; fino a 68.500, L. 108; fino a 79.300, L. 126; fino a 91.00, L. 144; fino a 105.000, L. 160; fino a 120.000, L. 178. Per i giornalieri agricoli: uomini L. 2 al giorno; donne e giovani fino a 18 anni L. 1,50. Per i salariati fissi per ogni anno agrario: uomini L. 312; donne e giovani L. 260.

Hanno diritto alle pensioni gli uomini che hanno raggiunto i 60 anni e le donne di almeno 55 anni, a patto che abbiano raggiunto il minimo di 15 anni di contributi per gli operai, di impiegati e i salariati fissi dell'agricoltura e quello di 2340 giornate per i giornalieri Per ogni assicurato viene costituito un conto individuale al quale affluiscono i contributi base. La pensione viene stabilita con una media del 27,3% sul detto conto ed il risultato viene moltiplicato per 45 volte. Le sinistre si sono invano battute per aumentare tale percentuale e per migliorare le pensioni.

Fino al 1961 vigono norme transitorie che riducono il periodo contributivo ad un minimo di un anno nel 1952, 2 nel '53, 3 nel '54, 4 nel '55, 5 nel '56, 7 nel '57, 8 nel '58, 9 nel '59, 11 nel '60, 13 nel '61. I minimi delle pensioni attuali sono stati stabiliti in lire 5 mila mensili per i pensionati superiori a 65 anni e L. 3666 per i meno vecchi e per i superstiti. Le sinistre avevano votato invano per L. 7 mila e 5 mila rispettivamente. La maggioranza ha respinto infine le proposte dell'Opposizione per un acconto mensile immediato di lire 3000 e per la retroattività al 1. luglio 1951 o, in via subordinata, al 1. novembre 1951. Tuttavia, sotto la spinta dei nostri compagni, la maggioranza ha dovuto accettare una retroattività di 3 mesi dalla entrata in vigore della legge.

DINANZI ALLA CRISI DELL'ECONOMIA NAZIONALE

L'adesione alla Conferenza di Mosca richiesta dagli industriali di Milano

Un invito in tal senso rivolto al governo dal quotidiano economico lombardo - La Confederazione del Commercio condivide le rivendicazioni salariali poste dalla CGIL

La Conferenza atlantica di Lisbona preannuncia nuovi e insopportabili oneri per le economie dei Paesi europei occidentali, proprio nel momento in cui più acuta diviene la crisi dell'economia italiana e in cui meglio si avverte l'esigenza di uscire dal vicolo cieco in cui il riarmo e la politica atlantica hanno condotto il nostro Paese. La crisi del commercio estero, in relazione ai provvedimenti restrittivi di recente adottati in Francia, già da qualche tempo ha messo in allarme gli ambienti economici nazionali. Ieri il quotidiano economico «24 ore», portavoce del mondo degli affari milanese, si è fatto interprete di questo allarme e della necessità di porre fine al regime di discriminazione internazionale con cui gli americani vincolano ai loro particolari interessi le economie dell'occidente europeo.

In un editoriale dal titolo «gli affari sono affari», il quotidiano milanese si occupa della prossima conferenza economica di Mosca alla quale parteciperanno, come è noto, economisti e uomini d'affari di ogni parte del mondo, col fine di dare impulso ai traffici internazionali

Prendendo spunto da analoghe considerazioni svolte dal francese «Le Monde», «24 ore» afferma che, al di là di ogni discriminazione politica e ideologica, è «utile che i nostri uomini di affari tentino di fare il viaggio a Mosca e di concludervi mercati». «Le gabbie politiche — continua il quotidiano — a lungo andare producono sconcerti economici, miseria, e in definitiva tornano proprio a danno di coloro che si sono lasciati guidare da considerazioni ideologiche o da passioni dottrinali... Nessun commerciante degno di questo nome ha mai avuto timore neppure del cacciatori di teste (sia detto senza offesa per la civiltà orientale) e anche nel nostro Paese qualcuno ha — nell'interesse della nostra industria esportatrice — stabilito correnti di traffico con i Paesi dietro il sipario di ferro». «Sarebbe pertanto opportuno che una autorevole voce governativa — chiede infine «24 ore» — dicesse chiaro qual'è l'atteggiamento del nostro Paese in merito alla conferenza di Mosca. Non, beninteso, con chiacchere e sproloqui politici i quali non servono che a far nascere dubbi sulla buona fede di chi li recita, ma con ragioni e argomentazioni serie e fondate. Se siamo vincolati a un «no» — dice il giornale riferendosi ai veti americani — lo si dica apertamente... altrimenti ci si spieghi per quali misteriosi motivi si delibera di sacrificare le industrie e deprimere il commercio di esportazione».

Vi è dunque, come si vede, un esplicito invito al governo italiano perchè dica chiaramente al Paese in nome di che cosa si sacrificano

(Continua in 5. pagina 3. colonna)

Ricevimento al Grand Hotel per il XXXIV dell'Esercito Rosso

Ieri sera alle ore 18 ha avuto luogo nei saloni del Grand Hotel un ricevimento offerto dall'Addetto militare e dall'Addetto navale dell'URSS, in occasione del XXXIV Anniversario dell'Esercito Rosso

Hanno partecipato al ricevimento rappresentanti di tutto il mondo diplomatico della Capitale, oltre a un gran numero di personalità della politica e della cultura. Erano presenti anche molti membri della Direzione del P.C.I., fra cui i compagni Togliatti, Scoccimarro, D'Onofrio e Grieco.

IN UN DISCORSO ALLA RADIO

Duro attacco di Attlee alla politica americana in Asia

LONDRA, 23. — In un suo discorso alla radio — peraltro largamente tessuto delle consuete calunnie antisovietiche — l'ex-Primo Ministro laburista Clement Attlee ha apertamente attaccato oggi «quei circoli americani che vogliono allargare il conflitto in Corea in una guerra contro la Repubblica popolare cinese».

Churchill, ha detto fra l'altro l'oratore, nel suo discorso di Washington davanti alla Camera dei rappresentanti ha incoraggiato «quegli elementi che invocano l'appoggio americano alle corrotte forze reazionarie di Ciang Kai Scek».

Dopo aver enumerato i motivi per i quali la politica preconizzata da questi gruppi americani è da respingere — «sarebbe pazzesco che le potenze occidentali si impegnassero duramente in una guerra asiatica»; e «qualsiasi attacco contro la Cina risveglierebbe il sentimento nazionale dei cinesi e di tutti gli asiatici» — Attlee ha detto che «i normali rapporti fra la Cina e il resto del mondo sono necessari alla pace».

25 mila minatori gallesi, oggi per il secondo sabato, si sono rifiutati di contribuire con ore di lavoro straordinario all'aumento della produzione di carbone di cui il governo abbisogna per il riarmo. Anche nelle altre zone minerarie e nei grandi centri industriali metallurgici, i lavoratori si vanno rapidamente mobilitando per bandire il lavoro straordinario e per decidere sospensioni di lavoro

Il governo indonesiano ha dato le dimissioni

GIACARTA, 23. — Il Governo indonesiano ha rassegnato le dimissioni nelle mani del Presidente Soekarno. La decisione è stata presa nel corso di un Consiglio di Gabinetto tenuto stamane.

Nella sua lettera di dimissioni, il Primo Ministro Sukiman dichiara che esse hanno lo scopo di «migliorare la situazione politica e sormontare le difficoltà sorte in seguito alla firma dell'accordo di "mutua sicurezza" con gli Stati Uniti».

Come è noto, con una iniziativa individuale, di cui almeno una parte dei suoi colleghi, fra cui il Ministro della Difesa, non erano al corrente, il Ministro degli Esteri aveva accettato gli «aiuti» militari americani.

Questo gesto aveva sollevato un'ondata di proteste da parte di vari partiti, anche rappresentati nella coalizione governativa, proteste che avevano costretto il Ministro Subardjo a dare le sue dimissioni.

Il Presidente Soekarno ha accettato le dimissioni del Governo, riservandosi di iniziare domani le consultazioni. Il nuovo governo dovrà riesaminare la posizione indonesiana di fronte all'accordo sugli «aiuti», che sono stati definiti come «un ostacolo ad una politica estera indipendente dell'Indonesia».

Ai tempi di Giolitti

«Ai tempi di Giolitti — scrive il Popolo — Giolitti percepiva 25 mila lire annue, pari a 10 milioni di oggi. Gli attuali Ministri non raggiungono un quarto di quella cifra». A parte il fatto che ai tempi di Giolitti la moralità ministeriale era ben altra e ci furono sottosegretari dimissionari per essere stati accusati d'essersi portato a casa un pennino, c'è da notare che, per esempio, il ministro Pella guadagna L. 5.100.000 l'anno così suddivise.

Come deputato L. 65.000; indennità parlamentare L. 185.000 (50.000 in più di quanto gli spetterebbero essendo egli, contrariamente alla sua denuncia, residente in Roma da anni); stipendio da ministro L. 175.000. Il tutto fa 425.000 lire al mese, pari a L. 5.100.000 all'anno. Quindi siamo già alla metà e non a un quarto dei supposti 10 milioni di Giolitti. Se tanto mi dà tanto, se un ministro incassa 5 milioni, quanto incasserà il Presidente del Consiglio?

Il dito nell'occhio

Un segnale

Una notizia della agenzia INS *informa che «se ai popoli assoggettati del blocco orientale si desse maggiore assistenza e incoraggiamento, essi insorgerebbero, a un segnale convenuto».*

E allora, come mai non vi decidete? Non vi siete mezzi d'accordo sul «segnale convenuto»? Potreste far salire in cielo un palloncino rossobù. Oppure imitare il verso della gallina. Oppure accendere una sigaretta all'angolo della strada. Potreste far finta di allacciarvi una scarpa, o soffiarvi il naso. Potreste mettervi una gardenia all'occhiello. O, più semplicemente, potreste fare un fischio, o fare scoppiare un petardo. Chissà che il rumore non riesca a svegliarvi.

Chi sarà?

A proposito dell'autore di un articolo di fondo sull'Unità il Quotidiano si domanda, con eccezionale buon gusto: «Augusto Monti, Augusto Monti, chi sarà costui? Forse Cacini».

Poichè Augusto Monti è un insigne studioso conosciuto in tutta Italia, poichè i suoi libri sono in vendita in tutte le librerie, poichè i giornali del tipo del Quotidiano si sono posti la medesima domanda quando si trattò di parlare del grande poeta Pablo Neruda, e di altri, c'è da chiederci, veramente, dove vive questa gente. Forse il Quotidiano lo scrivono le monache di clausura e gli eremiti.

Il fesso del giorno

«La situazione alimentare in URSS va peggiorando sempre più. La Cecoslovacchia è costretta a mandare viveri in Russia e le sue industrie lavorano esclusivamente per essa». *Da una agenzia americana.*

ASMODEO